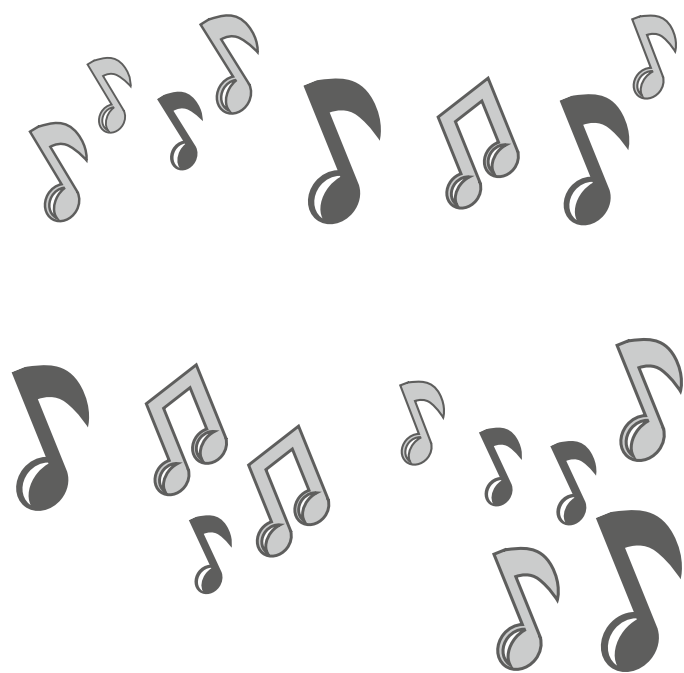


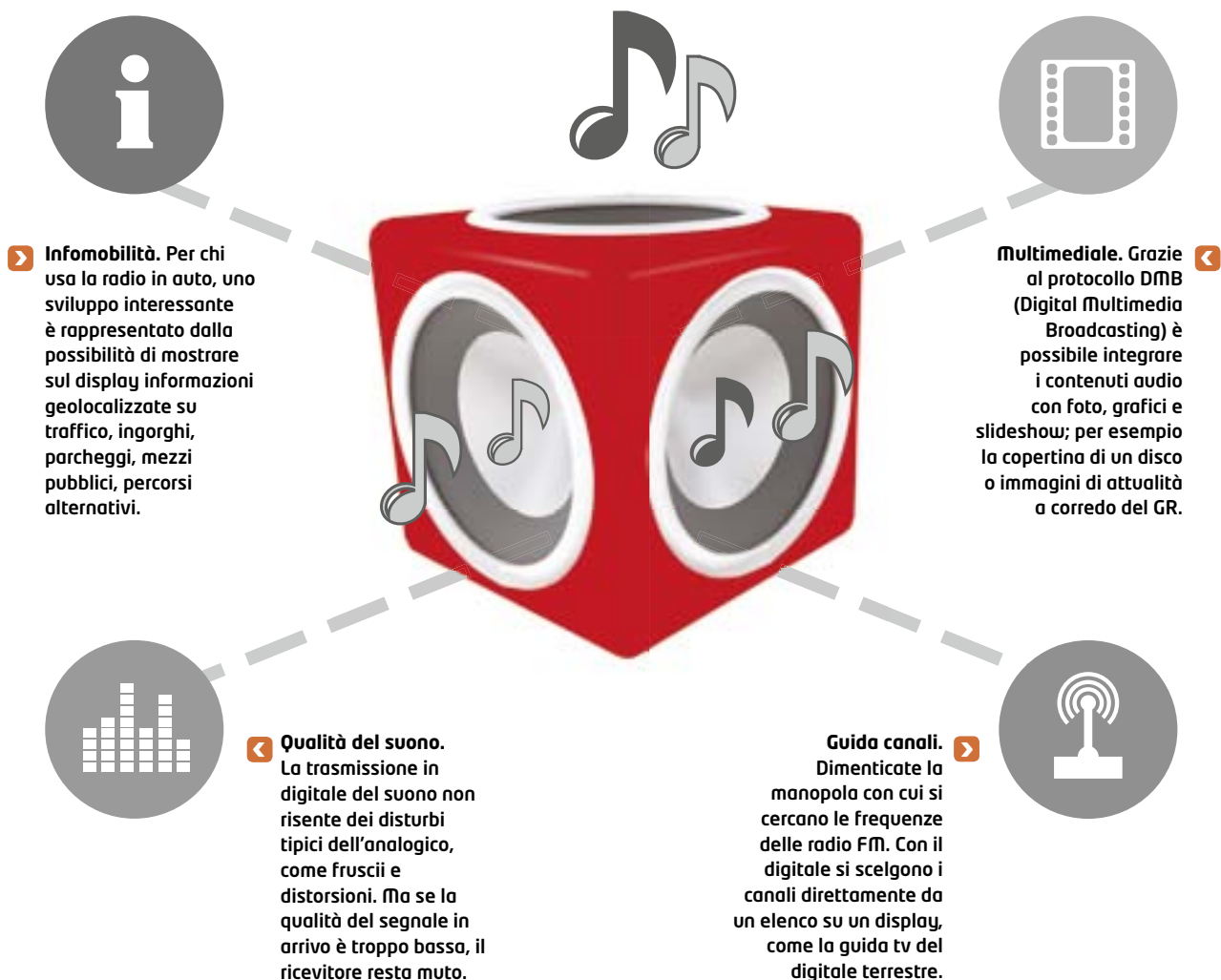
**Inchiesta**

# Tutti pronti per la **radio** **digitale?**

La copertura su autostrade e grandi centri è già discreta, ma gli apparecchi digitali stentano a diffondersi.



## Che cosa offre di più rispetto alla radio in FM



In Italia il passaggio dalla tv analogica a quella digitale è stato costellato da problemi, inciampi tecnici, ritardi.

Su tutta l'operazione incombeva lo spauracchio dello switch-off, lo spegnimento di un sistema con l'entrata in vigore di un altro. Per la radio questa scadenza non c'è, e forse proprio per questo non c'è stata alcuna fretta di passare al digitale, che infatti nel nostro Paese stenta a prendere piede. Con il suo avvento, dunque, l'FM non

scomparirà, ma passare al DAB (Digital Audio Broadcasting) può comunque valere la pena? Per il momento no. In futuro, vedremo.

### Una radio, due bande

Da noi, per la verità, la radio digitale è arrivata tardi rispetto ad altri Paesi europei, a causa della necessità di trovare frequenze libere, cioè non impiegate da altri sistemi di comunicazione radio. Lo standard DAB è stato concepito fin dal principio per appog-

giarsi su due bande: una per la diffusione dei segnali all'aperto e una per la diffusione in spazi confinati (galleria stradali, tunnel della metropolitana...), in modo da garantire una copertura continua. Da noi le frequenze delle porzioni di spettro nelle bande necessarie erano occupate dalle trasmissioni tv, e solamente in seguito all'arrivo della tv digitale c'è stata una parziale riassegnazione delle frequenze e se ne sono finalmente liberate alcune.





**ROBERTO CICCOTTI - PRESIDENTE ARD**

## “Investire sulla copertura”

**Per l'amministratore delegato di Rai Way, il ritardo nella diffusione è dovuto alla grande frammentazione delle emittenti. La vera scommessa è il mercato automobilistico.**

### **HT Esiste un “caso Italia” per la radiofonia digitale?**

Siamo il Paese in cui la radiofonia in FM è la più sviluppata sul pianeta. Questo è stato uno degli ostacoli all'affermazione di nuove tecnologie. Altri Paesi europei, che non hanno mai avuto questa situazione, hanno iniziato quasi 15 anni fa un percorso verso la digitalizzazione radiofonica.

Con la tv digitale c'è stato lo spegnimento dell'analogico, mentre nessuno pensa di spegnere la radio FM, perché le emittenti locali sono talmente tante che immaginare di trasformare tutto in digitale è impossibile.

### **HT Se ne parla da tanto tempo ormai, ma a che punto siamo?**

Stiamo sperimentando dal 1995, ma siamo realmente ripartiti solo nel 2011.

I grandi network nazionali e il servizio pubblico Rai hanno sviluppato reti che coprono intorno al 60% della popolazione. La logica è stata di sviluppare questo servizio per le coperture stradali, dal momento che il 60% dell'ascolto radiofonico è in automobile.

Poi c'è l'ascolto nelle grandi aree metropolitane. Abbiamo una buona e capillare copertura da Aosta a Trieste e in verticale da Bologna a Roma. Ma la situazione non è omogenea: in alcuni posti si trova tutto in altri solamente alcune emittenti. Gli investimenti futuri avranno proprio lo scopo di estendere la copertura in modo omogeneo.

### **HT Cosa vi fa pensare che il mercato si svilupperà?**

La Rai sta investendo 6 milioni di euro entro il 2016 per rafforzare la copertura che ha, ed estenderla verso il centro Italia.

Le emittenti nazionali investono meno, ma hanno lo stesso tipo di approccio, mentre le emittenti locali hanno molta più difficoltà, soprattutto a causa della forte crisi del mercato pubblicitario: l'attitudine a investire in reti è molto bassa.

Poi va ricordato che nel 1995 un apparecchio radio digitale costava l'equivalente di 600 euro, oggi se ne trovano a partire da 50 euro.

Dovendo fare affidamento almeno per ora su un approccio volontaristico, il prezzo degli apparecchi ha la sua influenza.

Inoltre, ci sta aiutando il mercato automobilistico: le grandi case, come Fiat-Chrysler e diversi marchi tedeschi, hanno cominciato a installare come dotazione di base le radio digitali.

### **HT Qual è l'offerta in termini di contenuti?**

Per il momento parliamo di un'offerta cosiddetta “simulcast”, equivalente cioè all'offerta analogica, ma i vari gruppi stanno ragionando su nuovi contenuti.

La Rai introdurrà le tre web radio attualmente ascoltabili su internet e le inserirà nel bouquet Rai.

Le emittenti di Club Dab Italia hanno inserito tre canali dedicati al digitale. L'offerta diventa più tematica.

### **» Una frequenza, molti canali**

Mentre nella radio e nella tv analogica a ogni emittente viene assegnata una determinata frequenza, con i servizi digitali si ragiona in termini di multiplexer (Mux), che trasmettono più emittenti sullo stesso canale. Dei tre attualmente operanti in Italia, uno è dedicato al servizio pubblico, quindi a Radio Rai, mentre gli altri due sono affidati a consorzi privati. Club DAB Italia include vari network nazionali (Radio 101, Radio 24, Radio Capital, Radio DeeJay, RDS, Radio Maria e Radio Radicale), mentre EURODAB ITALIA comprende tra le altre RTL102.5, Radio Italia, Radio Padania, Radio Vaticana. A oggi ogni multiplexer veicola circa una decina di emittenti. Dato che ogni canale ha un'estensione predefinita, maggiore è il numero di emittenti, minore sarà la banda assegnata a ciascuna, il che richiede una compressione dei dati (come avviene con i formati .MP3, .MP4, .JPG), che se portata troppo oltre determina un peggioramento della qualità. Nella radio digitale il suono viene codificato utilizzando un algoritmo di compressione chiamato HE-AAC+ (High Efficiency Advanced Audio Coding): rispetto al formato .MP3 questo algoritmo più recente consente, a parità di dati inviati, una qualità percepita maggiore.

### **Cosa serve per riceverla**

In Norvegia è stato fissato per il 2017 lo switch-off della radio analogica, mentre in Gran Bretagna si stabilirà una data solo quando almeno il 50% dei cittadini sarà passato al digitale.

In Italia, invece, non è stata fissata alcuna data per lo switch-off delle trasmissioni radiofoniche analogiche, quindi digitale e FM continueranno a lungo a coesistere. Per poterle ascoltare entrambe

è necessario dotarsi di apparecchi abilitati per lo standard DAB+, un'evoluzione del DAB, che saranno comunque sempre predisposti a ricevere le stazioni in modulazione di frequenza laddove mancasse la copertura del segnale digitale. L'offerta di apparecchi non è ancora molto ampia, anche se le aziende stanno finalmente cominciando a muoversi. I grandi nomi dell'industria elettronica hanno ancora pochi modelli a catalogo, fra i più noti solo Philips e Sony possono vantare un discreto numero di apparecchi, per lo più radio portatili e radiosveglie.

I prezzi vanno dai 50 fino ai 300 euro. Sono ancora poche le auto già dotate di radio con DAB+, ma per chi volesse dotare la propria vettura di un ricevitore, diverse aziende, da Pioneer a Kenwood, da JVC a Sony, stanno producendo autoradio digitali a prezzi che vanno dai 120 ai 400 euro. È comunque scarsa la presenza di questi modelli nella grande distribuzione.

## Vale la pena passare al digitale?

Come per tutte le tecnologie nuove, la diffusione della radio digitale ha il problema di raggiungere una massa critica. Finché i consumatori dotati di ricevitori non saranno un buon numero, le emittenti non investiranno nella produzione di contenuti ad hoc. Ma finché l'offerta di programmi non si sarà fatta allettante, sarà difficile convincere chi una radio ce l'ha già a passare a un modello DAB+.

“Oggi in Italia ci sono già 100.000 ricevitori di radio digitale, quasi tutti da Roma in su”, ci ha detto un produttore specializzato in apparecchi di questo tipo. “Siamo arrivati a qualche decina di migliaia”, sostiene più prudentemente il presidente dell'Associazione per la Radiofonia Digitale (vedi intervista a pag. 26). Entrambi

concordano che la copertura è già oggi piuttosto buona per quel che riguarda l'outdoor e arriverebbe al 60-70% della popolazione.

Ma gli investimenti necessari per raggiungere davvero tutto il territorio nazionale caratterizzato da un'orografia complessa e non favorevole alla propagazione dei segnali radio, non sono banali.

La promessa è quella di una migliore qualità sonora, che tuttavia può essere controbilanciata dall'eccessiva compressione, e di un'offerta anche multimediale, che al momento però è ancora solo sulla carta. Infine, il fatto che con il digitale il segnale o è perfetto oppure è assente può dare luogo a una ricezione a intermittenza più fastidiosa rispetto al tollerabile fruscio dell'FM. ✱



➤ Su sito [www.digitalradio.it](http://www.digitalradio.it), nella sezione “Copertura”, c'è la mappa aggiornata della copertura della radio digitale in Italia. Per ogni emittente, è possibile visualizzare dove questa è ricevibile in digitale.

## Quando compri, occhio al marchio



Gli apparecchi attualmente in commercio possono ricevere sia le trasmissioni digitali sia quelle in FM. L'Associazione per la Radio Digitale (ARD), un consorzio pubblico-privato di cui fanno parte RaiWay e Radio Nazionali Associate, ha creato un sistema di certificazione per garantire che gli apparecchi possano essere usati sul territorio italiano per ricevere la radio digitale senza problemi. Gli apparecchi che esibiscono il logo DAB+ dovrebbero già essere predisposti, ma il marchio ARD costituisce un'ulteriore garanzia per l'Italia.